

DISCORSO INAUGURALE DEL MAGNIFICO RETTORE
Prof. Sandro Pontremoli

Signor Ministro, Magnifici Rettori, Autorità, Colleghi, Personale Tecnico Amministrativo, Studenti, Signore e Signori.

Desidero innanzitutto rivolgermi a nome della comunità universitaria genovese, un caloroso saluto e un vivo ringraziamento perché la vostra presenza sottolinea la particolare solennità di questa ormai tradizionale cerimonia dell'inaugurazione dell'Anno Accademico della nostra Università.

Prima di passare alla relazione sullo stato generale dell'Ateneo genovese, ormai consolidato attraverso lo sviluppo territoriale nel più articolato sistema di Ateneo Ligure, desidero brevemente illustrare alcune criticità, dalla cui risoluzione rapida ed efficace dipenderà in misura determinante la capacità degli Atenei italiani, e dunque anche dell'Ateneo genovese, di superare una difficile fase di transizione. Nel rispetto dei fondamentali principi e compiti istituzionali, tale fase di transizione deve essere capace di rispondere, oltretutto alle ormai indifferibili esigenze del nostro mondo interno, alle richieste del mondo esterno in tema di formazione, di ricerca, di produzione di cultura e di trasferimento tecnologico, per mantenere complessivamente una competitività del sistema universitario che sia capace di sopravvivere e di crescere nel mercato nazionale e internazionale.

Il complesso dei fattori che costituiscono insieme elementi di novità e di criticità e che dovranno indirizzare le linee guida per mirati interventi possono così riassumersi:

- 1) Limitazioni di bilancio dovute ad almeno tre fattori collegati a cascata:
 - a) l'esigenza di riduzione delle spese generali del Paese che si riflette anche, attraverso le leggi finanziarie, nel bilancio del MURST e quindi degli Atenei;
 - b) le conseguenti restrizioni imposte dal Tesoro, accompagnate da incomprensibili misure di appesantimento burocratico e di limitazione nella capacità di spesa e di gestione;
 - c) la necessità di far fronte a costi retributivi aggiuntivi che gravano impropriamente sui bilanci di Ateneo, ciò che rappresenta il pericoloso inizio di un processo di decentramento degli oneri retributivi. Non intendo soffermarmi con le consuete lamentazioni dirò solo che, a nostro avviso, si stanno creando i presupposti per una prevedibile recessione, forse già iniziata, del sistema universitario al di là di un impegno sempre crescente di larga parte dei docenti, del personale tecnico amministrativo.

- 2) Il secondo fattore che in larga misura discende dalla criticità delle risorse economiche è rappresentato dalla necessaria ristrutturazione del sistema di insegnamento universitario italiano al fine di adeguarlo in termini di efficienza e produttività a quello dei Paesi Europei più avanzati. Basti pensare agli alti tassi dei fuori-corso e degli abbandoni, alla insufficiente articolazione dell'offerta formativa nelle 4 tipologie di qualificazione (diploma, laurea, dottorato o specializzazione) e alla presenza di significative differenziazioni nella qualità e produttività scientifica. A ciò si aggiunga che il reclutamento del personale docente, non sempre adeguatamente programmato, avvenuto tra gli anni 1970 e 1980, ha prodotto profondi disequilibri e anomalie: basti pensare che l'età media dei ricercatori si aggira intorno ai 45 anni, età in cui la produttività scientifica individuale è in fase decrescente. Per un raffronto si tenga conto che ad esempio la fascia corrispondente nelle Università americane, ha un'età media inferiore di almeno 10 anni. E d'altra parte, in mancanza di adeguati meccanismi di programmazione e di formazione, il dottorato di ricerca ha in larga misura fallito gli obiettivi fissati alla base della sua istituzione.
- 3) Altro importante fattore è costituito dalla necessità che l'Università italiana si misuri con le trasformazioni della società che richiedono nuove risposte: dall'impatto delle nuove tecnologie sui processi di formazione ai mutamenti ormai irreversibili del mercato del lavoro. Questo significa non solo adeguare la formazione e la ricerca in tutti i campi al nuovo know how tecnologico, ma spesso promuovere - e anticipare - una programmazione dello sviluppo che tenga conto delle esigenze formative della società. Spesso le Università italiane non sono disponibili ad un confronto con il territorio economico e produttivo in cui sono formalmente inserite, con la conseguenza non solo di offrire un prodotto finale non corrispondente ai bisogni della società, ma anche di non poter utilizzare delle risorse che la società potrebbe investire nell'Università. Da questo discende che, per parte sua, l'Università deve rivedere la propria offerta formativa, sia nei settori di immediato interesse economico, sia in quelli che lo potrebbero diventare, sia in quelli che contribuiscono alla formazione generale della società, per esempio nei settori umanistici e artistici spesso sottovalutati proprio in un Paese come l'Italia.
- 4) E infine un'altra variabile che non deve essere sottovalutata è rappresentata dall'andamento demografico che, sulla base di studi recenti, sembra indicare per gli anni futuri un progressivo e considerevole calo dell'attuale popolazione universitaria. Una tendenza che deve stimolare la competitività tra le Università e l'approfondimento dei rapporti tra formazione universitaria e sbocchi professionali anche attraverso coraggiosi interventi, nel senso di un'ampia diversificazione in durata e tipologia dei titoli offerti accompagnati da progressivi e articolati processi di riequilibrio sui 4 livelli di formazione.

Situazioni Generali dell'Ateneo Genovese

L'Ateneo genovese promuove e coordina l'attività didattica attraverso 11 Facoltà e l'attività di ricerca attraverso 13 Aree scientifico-disciplinari. Tali attività vengono svolte con il supporto di 36 Dipartimenti, 83 Istituti, 11 Servizi generali di Facoltà, 14 Centri di Servizio Bibliotecario, 1 Centro di Servizio Informatico e Telematico, 11 Centri di Ricerca Interdipartimentali e 7 Centri Interuniversitari (con sede amministrativa in Genova).

Desidero sottolineare la rapidità del processo di dipartimentalizzazione, in armonia con le indicazioni contenute nel nuovo Statuto.

L'Università degli Studi di Genova offre, per l'anno 1996/97, i seguenti percorsi formativi: 24 Corsi di Diploma, n. 10 Scuole Dirette a Fini Speciali, la Scuola di Ostetricia, n. 43 Corsi di Laurea, n. 172 Corsi di Dottorato di Ricerca di cui 56 con sede amministrativa a Genova, n. 57 Scuole di Specializzazione, n. 12 Corsi di Perfezionamento.

Negli anni recenti siamo entrati nel gruppo dei Mega Atenei, e ciò perché il numero degli studenti ha superato i 4/5 mila unità il tetto di 40.000. Anche per l'anno accademico 1996/97 ci attestiamo su questi valori con tassi di immatricolazione più o meno stabile sia pure con alcune variazioni in aumento o in diminuzione nell'ambito delle diverse Facoltà e delle singole offerte didattiche ad esse afferenti.

Per far fronte a tale attività formativa, l'Ateneo genovese si avvale dell'opera di un corpo docente che, alla data del 31.12.1996, risultava costituito da: 486 professori di I° fascia, 637 professori di II° fascia; 605 ricercatori; 41 assistenti (ruolo ad esaurimento) e da 6 professori incaricati per un totale di 1775 docenti, nonché del supporto fornito dal personale tecnico-amministrativo che, alla stessa data, risultava composto da 1375 unità così distribuite: 83 area delle biblioteche; 545 area amministrativo-contabile; 78 ausiliari; 620 area tecnico-scientifica, elaborazione dati e servizi generali; 49 area socio-sanitaria.

Le nuove offerte formative per il 1996/97

Facoltà di Economia:

Diploma Universitario in Economia e Amministrazione delle Imprese.

Facoltà di Ingegneria:

2 Corsi di Laurea in: Ingegneria biomedica, Ingegneria gestionale.

Diploma universitario in Ingegneria delle Infrastrutture (SV).

Facoltà di Lettere e Filosofia:

Attivazione dell'indirizzo dei Beni Mobili e Artistici nell'ambito del Corso di Laurea in Conservazione dei Beni Culturali.

Corso di perfezionamento in Didattica delle Lingue e Letterature classiche.

Facoltà di Lingue e Letterature straniere:

Diploma Universitario in Traduttori e Interpreti (in Acqui Terme).

Facoltà di Medicina e Chirurgia:

Diplomi Universitari in: Scienze Infermieristiche, Fisioterapista, Tecnico di Neurofisiopatologia, Igienista Dentale.

Corsi di Dottorato di ricerca: Gastroenterologia clinica e sperimentale, Immunologia e Allergologia clinica, Neurofisiologia e Neurofarmacologia.

Scuola di specializzazione in Chirurgia pediatrica.

Facoltà di Scienze m.f.n.:

Diploma Universitario in Scienze dei materiali (a La Spezia).

L'Ateneo Genovese e i progetti per l'evoluzione

Malgrado le difficoltà economiche e il progressivo impoverimento delle risorse umane, l'Ateneo continua sulla strada della progettualità, nella convinzione che sia l'unica in grado di consentirci di superare questa fase, preparandoci alla ripresa con nuove idee, nuovi servizi e rinnovate strutture.

La progettualità si è orientata verso la realizzazione di iniziative che avessero ricadute su:

- 1) le attività istituzionali (didattica e ricerca)
- 2) le attività strumentali (amministrativo-gestionali e dei servizi)

Al primo tipo appartiene certamente la creazione del Parco Scientifico e Tecnologico della Liguria, che dovrà costituire per tutta la comunità scientifica ligure uno strumento di sviluppo e di nuove opportunità, soprattutto per quel che attiene ai legami col mondo della produzione e dei servizi. In particolare, per i ricercatori universitari il Parco può essere un'importante occasione di rilancio e di potenziamento del patrimonio di ricerca del nostro Ateneo.

Accanto alle misure tese al mantenimento e al potenziamento dei canali interni di finanziamento della ricerca, abbiamo svolto un'intensa attività di proposta e di messa a punto di iniziative a livello nazionale, per il MURST, per il rilancio della ricerca applicata e finalizzata e, soprattutto, per affermare il ruolo che dovrebbe a nostro parere assumere la ricerca universitaria in tale ambito.

In questa stessa linea che tende a favorire il contatto con le esigenze industriali, per facilitare anche il rilancio produttivo e imprenditoriale della nostra Regione è stato predisposto un progetto in collaborazione con l'Associazione Industriali e con il finanziamento pilota del MURST. Verrà a breve realizzato un progetto per la realizzazione di un Liaison Office, capace di facilitare l'incontro fra le esigenze delle PMI liguri con le capacità progettuali, le conoscenze, le tecnologie e il know how delle strutture del nostro Ateneo. Questo progetto, predisposto in connessione con l'Associazione Industriali della Provincia di Genova, verrà attivato con apposito finanziamento già concesso da parte del MURST, sarà così possibile dare inizio ad un servizio per i nostri ricercatori e il mondo produttivo ligure.

Sempre per migliorare il rapporto con il mondo del lavoro, ma questa volta al fine di migliorare la nostra iniziativa e offerta didattica, sono state realizzate alcune significative iniziative. In primo luogo, l'accordo con la Regione Liguria per il finanziamento della parte professionalizzante dei diplomi offerti dal nostro Ateneo. Tramite tale importante accordo saremo in grado di sviluppare le attività di affiancamento alla didattica tradizionale, favorendo così stages, seminari e lezioni tenuti da personale appartenente al mondo produttivo e delle professioni coinvolte. Sempre nell'ambito dei diplomi ma a livello nazionale e con le stesse finalità, l'Università di Genova ha partecipato in forma molto qualificata al progetto CAMPUS, tramite il quale, questa volta a livello nazionale, l'attività formativa di livello universitario intermedio ha potuto confrontarsi con la realtà produttiva. Si tratta evidentemente di due esperienze che, tramite finanziamenti ad hoc della U.E., aggiungono valore alle nostre attività formative.

È ormai pronto lo studio commissionato all'Agenzia per l'Impiego della Liguria allo scopo di iniziare il monitoraggio degli sbocchi occupazionali dei nostri diplomati. Si tratta di una prima fase alla quale ne stiamo progettando una seconda che proseguirà l'attività di monitoraggio per tutti i diplomati e si allargherà al mondo dei nostri laureati di cui verrà preso in considerazione un campione. Si conta che questa attività possa fornire elementi utili a meglio determinare e dimensionare la nostra offerta didattica.

Infine, occorre ricordare che nel 1996 si è svolto ERCOLE, il I Salone del lavoro, con lo scopo di far incontrare i giovani studenti con il mondo del lavoro e per facilitare l'orientamento. Si è trattato di un avvenimento di grande portata e risonanza, che ha raccolto migliaia di giovani intorno agli stand, anche dell'Università. Abbiamo svolto un ruolo di coagulo di attenzione e interesse verso un problema che non può essere più trascurato nella scelta del percorso formativo dei giovani e, anzi, ne deve diventare uno degli aspetti rilevanti. È con questa consapevolezza che ci accingiamo a organizzare, in collaborazione con la Regione Liguria, l'Union-Camere, le Provincie liguri e il Provveditorato agli studi, una nuova manifestazione orientamento – formazione – lavoro capace di affrontare contemporaneamente tutti i moneti relativi all'orientamento dei giovani, che per l'Università si collocano prima, durante e dopo gli studi. Anche per quanto riguarda i servizi è stata svolta un'intensa attività progettuale allo scopo di migliorare le prestazioni complessive del

sistema del nostro Ateneo, pur permanendo comprensibili preoccupazioni dovute alla carenza di risorse, specie future.

Uno dei filoni di maggiore attività ha riguardato la predisposizione di infrastrutture di rete per la ricerca e la didattica. A livello nazionale il nostro Ateneo ha partecipato attivamente alla predisposizione di un importante progetto di rinnovamento della rete GARR, proprio recentissimamente approvato dalla CRUI e dal MURST. Si tratta di un progetto capace di far fare un salto nella qualità dei servizi erogati dalla rete per la ricerca italiana.

A livello locale è stato predisposto un progetto, d'intesa col Parco Scientifico e Tecnologico della Liguria, orientato all'ampliamento della nostra rete di Ateneo, a livello ligure. Il progetto è stato presentato per il finanziamento al MURST, su fondi CIPE stanziati nello scorso agosto, ed è improntato a adeguare la nostra rete, connettendo anche le sedi decentrate, già nell'ottica di poter trarre il massimo vantaggio dall'evoluzione della rete a livello nazionale.

La nostra Amministrazione centrale è stata messa totalmente in rete e si stanno ora adeguando alcune modalità di lavoro, proprio utilizzando queste nuove tecnologie. È l'inizio di un processo, necessariamente graduale, che coinvolgerà gran parte delle persone coinvolte nel processo di gestione dell'Ateneo; in questa prospettiva è iniziata alla fine del 1996 un'azione di formazione che dovrà coinvolgere tutto il personale del nostro Ateneo per raggiungere un adeguato livello di operatività nell'uso delle nuove tecnologie, onde guadagnare in termini di professionalità, operatività ed efficacia. Inoltre, tenendo conto delle mutate e più pressanti esigenze informative che investono il nostro Ateneo, dovute all'entrata in vigore del nuovo Statuto ma anche imposte dalla situazione economica e normativa, che rendono impellenti azioni tendenti a valutare e monitorare più assiduamente ed efficacemente il corso degli eventi e delle operazioni, si sta procedendo alla revisione e messa a punto del nostro sistema informativo, allo scopo di facilitare il lavoro degli operatori, dei funzionari e degli organi accademici.

Anche il lavoro di revisione del Regolamento amministrativo-contabile è stato iniziato e si può dire conclusa la prima fase, dedicata alla messa a punto dell'impianto generale del regolamento, che dovrà profondamente innovare le modalità gestionali delle strutture centrali e periferiche dell'Ateneo.

Un cenno particolare va fatto ai progressi realizzati dal Sistema Bibliotecario di Ateneo che ha messo a punto modalità gestionali più efficaci (accesso tramite WWW), e, dopo accurate sperimentazioni, sta estendendo i propri servizi, come ad esempio l'attività di prestito automatizzata. Inoltre, CSITA, di concerto con il CSBA, ha messo a disposizione a livello sperimentale banche dati bibliografiche con accesso locale che si sta studiando di rendere servizio stabile e continuativo per l'Ateneo ma anche per il mondo esterno.

Procedono, anche se parzialmente condizionati da problemi edilizi, altri importanti progetti quali:

- il decentramento delle Segreterie degli Studenti, per il miglioramento dell'accessibilità da parte degli studenti;
- i centri linguistici per potenziare l'offerta formativa in un settore divenuto essenziale ingrediente di ogni studente, di qualsiasi disciplina;
- l'estensione della teledidattica alla sede di Imperia, per sviluppare una iniziativa che ha visto il nostro Ateneo annoverato fra i precursori di questo significativo strumento di ausilio alla didattica.
- Altre importanti attività progettuali, in parte già attuate, in parte in fase di avanzata predisposizione, riguardano:

- una rivisitazione degli impegni e degli obiettivi relativamente al problema del decentramento territoriale delle attività universitarie con un ampliamento e finalizzazione delle iniziative in atto e di nuove, in particolare nella città di La Spezia;
- la definizione di una nuova struttura organizzativa e gestionale degli Uffici Amministrativi con il reclutamento di nuovo personale. Un processo quest'ultimo che verrà ampliato per soddisfare le esigenze delle strutture periferiche specie per quanto riguarda il problema della gestione dei Dipartimenti di nuova costituzione;
- la rapida allocazione di risorse alle Facoltà per sopperire alle carenze di docenti, di personale per la didattica e per il reclutamento, nelle forme più idonee, di giovani per i compiti e le funzioni inerenti all'attività di ricerca;
- la destinazione, anche per il corrente anno, della somma di 7.100 milioni per il finanziamento di una serie di progetti a sostegno della ricerca di Ateneo, comprendenti anche iniziative per la formazione di giovani ricercatori.

L'Espansione Edilizia

Nel corso del 1996, l'attività edilizia è stata caratterizzata da un lato, dalla prosecuzione degli interventi già avviati nei vari poli universitari, e dall'altro, da nuove iniziative ed azioni di particolare rilievo per il futuro sviluppo edilizio dell'Università.

Nei primi mesi del '96, infatti, l'Ateneo ha definito il nuovo piano edilizio globale unitario, documento di programmazione contenente le direttrici fondamentali di sviluppo pluriennale; detto documento costituisce il punto di riferimento per le azioni future, sia nei rapporti con il MURST, in ordine alle richieste di futuri finanziamenti, sia con gli Enti preposti alla gestione del territorio, al fine di concordare obiettivi comuni e definire le procedure operative più efficaci.

Stanno proseguendo, pur in presenza di alcune difficoltà, incontri intensi a definire precise e idonee soluzioni rispetto alle particolari esigenze degli insediamenti universitari e confidiamo in un rapido raggiungimento di una intesa complessiva.

Esaminando, in concreto, le iniziative intraprese e i risultati conseguiti, l'Ateneo ha proseguito nella realizzazione dei lavori relativi alla nuova Facoltà di Economia in Darsena, Edificio Scio, lavori che verranno ultimati entro la fine di quest'anno, consentendo finalmente l'accorpamento di tutti gli Istituti e i Dipartimenti della Facoltà con la struttura didattica, già da tempo attivata; tale operazione, inoltre, avrà come effetto il recupero della disponibilità, per altri usi universitari, dei locali di Corso Paganini, Via Bertani, e Via Roma, già occupati dalla Facoltà di Economia. Sempre con riferimento a quest'ultima, è da segnalare che è stato raggiunto unitamente alla Camera di Commercio, un accordo, col Comune di Genova, in ordine all'utilizzazione congiunta dell'adiacente edificio Galata, per la realizzazione di una nuova struttura atta ad ospitare, in un'unica sede, la Biblioteca di Economia della Camera di Commercio.

Relativamente all'Albergo dei Poveri, presso il quale è, già dal 1995, attivato un nuovo polo didattico universitario, l'Ateneo ha definito il progetto per l'insediamento della Facoltà di Scienze Politiche, attualmente all'esame della competente Soprintendenza.

Nelle more dei tempi richiesti per l'ottenimento delle necessarie autorizzazioni amministrative, allo scopo di garantire un immediato miglioramento alla qualità dei servizi offerti agli studenti, l'Ateneo ha avviato le procedure di appalto per la realizzazione di un nuovo lotto didattico al piano terra dell'edificio, nonché, col concorso economico dell'E.R.S.U., di un locale destinato a posto ristoro, lavori la cui conclusione è prevista per la fine dell'anno in corso.

Procedendo nella disamina delle altre iniziative, va segnalata, quale elemento di particolare rilevanza per la valenza strategica dell'operazione, tanto ai fini della soluzione di alcune criticità immediate quanto in una prospettiva di più ampio respiro, l'acquisizione, perfezionata nell'autunno del '96, di due edifici in Corso Gastaldi, facenti parte dell'ex complesso Saiwa: infatti, tale iniziativa consentirà all'Ateneo:

- nell'immediato, di migliorare sensibilmente l'efficienza e la qualità dei servizi resi agli studenti con la realizzazione di numerose e capienti aule nonché sale di studio attrezzate; di avviare il decentramento territoriale delle segreterie degli studenti delle Facoltà gravitanti nel Polo di S. Martino; di dare idonea collocazione, dal punto di vista strutturale e logistico, a strutture che svolgono servizi essenziali per l'Ateneo quali quelli informatici e telematici; di fornire una soluzione, sia pur transitoria, per risolvere le più urgenti contingenze della Facoltà di Ingegneria nell'ottica della sua definitiva riorganizzazione;
- in un prossimo futuro, tale iniziativa costituirà un elemento di indiscutibile valenza strategica nell'ambito dell'attuale processo di riordinamento organico e di rifunzionalizzazione, delle Facoltà del Polo S. Martino.

Proprio con riferimento a tale progetto di riassetto, l'Ateneo ha realizzato nel corso del '96, una serie di interventi che hanno creato nuovi spazi di studio nell'ex sede del Dipartimento di Informatica, e nuovi laboratori nell'edificio al piano fondi dell'ex sede dell'Istituto di Chimica Generale.

Più in generale, l'Ateneo è attualmente impegnato nel perfezionamento di progetti per la ristrutturazione e adeguamento funzionale di edifici nel Polo di San Martino nei quali la Facoltà di Medicina svolge la sua attività istituzionale e assistenziale. Così sono in fase di definizione progettuale gli edifici degli Istituti Chirurgici, la Clinica Neuro e la Clinica Dermatologica. Sempre nell'area di San Martino si stanno definendo le opere di ristrutturazione per la riconversione d'uso, specie da parte della Facoltà di Medicina, di edifici liberati in seguito ai trasferimenti, presso Valletta Puggia, dei Dipartimenti di Chimica, Matematica ed Informatica.

È da rilevare, peraltro, che tale attività non si è conclusa nei termini a suo tempo preventivati, a causa della complessità della nuova normativa in materia di affidamento di progetti relativi a opere pubbliche. Tali problematiche solo recentemente appaiono risolte e pertanto possiamo ritenere che entro tempi ragionevoli di potrà finalmente procedere nello svolgimento dei lavori. Peraltro, è doveroso evidenziare che, pur nell'ambito di tale situazione, l'Ateneo ha avviato e sta avviando alcuni significativi interventi edilizi quali la ristrutturazione edile e impiantistica di tutte le aree assistenziali dell'edificio sede del Dipartimento di Ginecologia e l'adeguamento funzionale dell'edificio sede dell'Istituto di Chimica Biologica e Fisiologia Umana.

Un cenno a parte merita la situazione riguardante i lavori di costruzione della nuova sede della Clinica Oculistica, realizzati a cura del Provveditorato delle Opere Pubbliche, i cui lavori sono attualmente sospesi in ragione della pendenza di un contenzioso con l'Impresa Costruttrice. L'Università sta verificando, con il Provveditorato delle Opere Pubbliche, la possibilità di addivenire a soluzioni che consentano, in tempi brevi, l'utilizzazione anche parziale della struttura.

Proseguendo ulteriormente nella disamina delle iniziative, si segnala che, negli ultimi mesi del '96, sono stati finalmente appaltati i lavori di costruzione del nuovo padiglione didattico di Via all'Opera Pia (circa 1000 posti-studenti). Tale intervento si propone di contribuire, sia pure in maniera non esaustiva, a risolvere le contingenti carenze didattiche della Facoltà, per le quali permane la necessità di acquisire ulteriori spazi presso la Fiera del Mare.

Nonostante quanto sopra esposto, permane la criticità dell'attuale sistemazione della Facoltà di Ingegneria, a fronte della quale si è prospettata, nell'ambito del piano complessivo di sviluppo

edilizio dell'Ateneo, di cui abbiamo precedentemente riferito, la soluzione transitoria che prevede l'utilizzo temporaneo di uno dei due edifici costituenti il complesso ex Saiwa, e già acquistati dall'Ateneo.

Relativamente all'insediamento della Facoltà di Architettura in Sarzano, segnale, inoltre, che sono stati ultimati, nel Dicembre del '96, i lavori di finitura, allestimento e arredo della nuova aula polifunzionale dell'ex Chiesa di San Salvatore.

Per quanto riguarda, infine, il problema della sicurezza dell'ambiente, è stato portato a compimento, nel 1996, dal Servizio di Sicurezza, costituito nell'ambito della Ripartizione Servizi Tecnici, l'attività di analisi e verifica ed individuazione degli elementi di rischio delle varie strutture universitarie, e sono in corso di programmazione i relativi interventi.

Gli obiettivi e il Piano di attività

Una nuova politica dell'offerta didattica

Essa sarà realizzabile solo se su questo tema si determineranno condizioni capaci di integrare una forte e innovativa azione a livello governativo con una altrettanto incisiva azione a livello dei singoli Atenei.

Così sembra ormai indifferibile un disposto legislativo capace di conferire ai singoli Atenei un elevato grado di autonomia programmazione e flessibilità dei diversi percorsi formativi: Diplomi, Lauree, Dottorati, Scuole di Specializzazione, Formazione Permanente e Continua per gli adulti.

Parimenti occorrerà che il Governo proceda al riconoscimento dei titoli universitari (tipicamente quello del Diploma Universitario) sia ai fini dell'accesso ai concorsi pubblici, sia al fine di promuovere l'interesse al suo conseguimento; ovvero all'eliminazione del valore legale dei titoli attualmente in vigore. È urgente il varo di una norma che al di fuori di misure penalizzanti o restrittive fissi alcuni principi certi di regolamentazione degli accessi.

È ormai urgente e improrogabile la definizione di norme capaci di rendere più rapido e continuo, garantendo trasparenza e rigore scientifico nei giudizi di idoneità, il reclutamento del corpo docente e dei ricercatori accompagnate da nuove regole, flessibili e certe, per l'assunzione anche attraverso contratti a tempo determinato in supporto alla didattica e alla ricerca.

È opportuno definire le procedure di valutazione del sistema universitario nazionale sia a livello locale che a livello nazionale, utilizzando però una più completa e appropriata metodologia per l'analisi dell'efficacia – efficienza dei singoli Atenei nelle attività di ricerca, in quelle di didattica, nell'utilizzo delle risorse, nelle capacità di autofinanziamento, nel rapporto complessivo costo/beneficio tra risorse impegnate e prodotti ottenuti.

Il problema dell'efficacia ed efficienza del sistema formativo complessivo dovrà considerare, tra altri descrittori, anche:

- 1) la percentuale di abbandoni
- 2) la durata media dei percorsi tradizionali
- 3) il rapporto tra persone e risorse dedicate ad uno specifico percorso formativo e numero di studenti di quel percorso
- 4) la qualità della formazione rispetto all'occupazione, alle richieste dell'ambiente esterno e alla partecipazione di soggetti pubblici e privati, alla iniziativa formativa culturale complessiva.

Al fine di un miglioramento del sistema formativo l'Ateneo dovrà promuovere:

- 1) la definizione di un progetto complessivo di sviluppo delle attività formative con allocazione mirata delle risorse finanziarie e umane
- 2) l'ottimizzazione delle risorse umane esistenti
- 3) la definizione e l'attuazione di un processo di sviluppo e articolazione sul territorio che sia caratterizzato soprattutto da una significativa disponibilità residenziale, capace di ridurre progressivamente il rischio, molto pericoloso, della provincializzazione della formazione universitaria.

Riteniamo che il processo di decentramento dovrà caratterizzarsi per una sua propria specificità culturale e conseguentemente includere tra i suoi obiettivi:

- attività formative e offerta di servizi indirizzate alle realtà locali (Imprese e Pubblica Amministrazione);
- attività di ricerca alternative rispetto agli altri poli;
- servizi culturali (sia per studenti che per la città e le imprese).

A livello nazionale e locale sono allo studio nuove iniziative con la comune finalità di orientare più efficacemente lo studente alla scelta del Corso Universitario. Così si stanno valutando percorsi di durata semestrale con un obiettivo orientativo propedeutico per grandi gruppi di Facoltà. Con simili finalità saranno verificate anche ipotesi di percorsi di durata annuale o biennale più direttamente riferibili a veri e propri pre-Corsi Universitari di orientamento-formazione. Durante tali Corsi lo studente potrebbe ottenere una serie di crediti, ottenuti i quali scegliere uno specifico indirizzo e conseguentemente iscriversi ad una delle Facoltà che abbiano tra loro coordinato i contenuti e le modalità didattiche di tali percorsi orientativi-formativi.

Altre iniziative dovrebbero essere assunte con l'intento di ridurre il numero degli abbandoni e dei fuori corso. In questo senso potrebbe essere avviato uno studio per un possibile processo di revisione del carico didattico sugli studenti.

Appare necessario e urgente riflettere attentamente sulla tendenza generale delle Università a connotarsi in "Teaching Universities", una connotazione che si è determinata per il fatto che il reclutamento di docenti e ricercatori ma anche di personale tecnico amministrativo è stato motivato, specie in questi ultimi anni, soprattutto o esclusivamente da esigenze didattiche. È necessario che nell'ambito di una più incisiva e moderna strutturazione dell'offerta didattica (e in analogia con altri Paesi europei) l'allocazione delle risorse per il reclutamento di personale sia anche finalizzato al sostegno delle aree di eccellenza scientifica. Sarà così possibile incidere in modo significativo e positivo sulla qualità della formazione accelerando e consolidando la crescita e lo sviluppo di aree di eccellenza non solo scientifiche, ma anche formative. Verrà conseguentemente accresciuta la competitività nel campo della ricerca e in quello della formazione con possibile incremento nell'afflusso di studenti, inclusi quelli appartenenti a paesi dell'Unione europea e di quelli in via di sviluppo.

Né può essere sottaciuta l'importanza della definizione di nuove regole, oltre quelle fin qui prospettate, che disciplinano la cosiddetta e tanto invocata "Academic Freedom" come viene definita in termini anglosassoni. Dovendosi infatti oggi ragionare in termini di efficacia e di efficienza e dovendo operare nell'ambito di precisi vincoli budgetari, occorrerà che il tempo complessivo dedicato ai compiti istituzionali della didattica e della ricerca, e così la scelta del tempo pieno o del tempo parziale e i relativi risultati conseguiti, siano valutati e definiti attraverso più efficaci strumenti di verifica.

La politica della Ricerca

Se riflettiamo seriamente sulla tanto sbandierata definizione che recita “L’Università è la sede primaria della Ricerca” dobbiamo, soprattutto con riferimento agli anni più recenti, constatare quanto poco è stato fatto per connotare l’Università con le caratteristiche e le esigenze di un vero “Centro di Ricerca”.

Le ragioni sono molteplici e sono da un punto di vista generale riconducibili a due fattori. Il primo è certamente legato alla sostanziale assenza da parte del MURST in termini di adeguato finanziamento alla ricerca universitaria e di regole ormai definibili “internazionali” che sovrintendano all’allocazione dei finanziamenti e alla valutazione dei risultati. Il secondo è legato al fatto che la produzione scientifica ha costituito elemento per una valutazione “ex-ante” ai fini del reclutamento di docenti o ricercatori ma che, al contrario e anche per disattenzione degli Atenei, ha rappresentato elemento inesistente per una valutazione in itinere degli stessi soggetti una volta assunti.

Occorre dunque una profonda modifica del sistema anche se non facile e certamente non di generale gradimento e dunque accettazione. I punti su cui operare sono due. Il primo comporta che, a livello governativo, si attuino diversi provvedimenti. Tra i provvedimenti a questo fine più urgenti si può riconoscere la riorganizzazione complessiva del sistema nazionale della ricerca universitaria, e in tempi brevi la istituzione di un nuovo capitolo per il finanziamento della “ricerca istituzionale universitaria” (ricerca spontanea o ricerca libera). In attesa della riorganizzazione, con i suoi tempi certo non brevi, destinando nell’immediato sufficienti risorse, si potrebbero attivare progetti di ricerca locali intrauniversitari e nazionali interdisciplinari e interuniversitari utilizzando la procedura dell’accordo di programma e meccanismi che prevedano anche il cofinanziamento. A queste azioni dovranno accompagnarsi nuove metodologie per una corretta e trasparente valutazione dei risultati e la creazione di una efficace e aggiornata anagrafe nazionale della ricerca. Con queste iniziative dovrebbe aprirsi una fase nuova e largamente attesa: quella della istituzione della prima Rete di Ricerca (Ricerca Universitaria), e della sua articolazione attraverso organismi flessibili e rappresentativi dei macrosettori scientifico disciplinari.

Una seconda azione MURST dovrebbe riguardare la riforma del dottorato di ricerca che contenga tra gli altri elementi, quello fondamentale riguardante il riconoscimento dell’autonomia dei singoli Atenei nei confronti della gestione del Dottorato stesso. Altra azione da attuarsi attraverso l’apposita delega, è quella riguardante la revisione complessiva della legge 46/1982 riguardante il Fondo speciale per la Ricerca Applicata; una revisione finalizzata anche ad aprire spazi sempre più ampi di collaborazione tra Accademia ed Industria, tra Scienza e Tecnologia sì che il rilevante patrimonio di conoscenze dalle reti di ricerca pubblica, inclusa la 1° rete (quella universitaria), possa adeguatamente ed efficacemente essere tradotto in risorse economiche.

Da quest’ultimo punto di vista occorre ricordare quale importanza rivestirebbe, per il complesso del mondo scientifico e produttivo, il provvedimento che introduca la detassazione delle somme dedicate dalle imprese al finanziamento di ricerca e sviluppo presso le strutture pubbliche della ricerca, in primo luogo le Università.

Sul complesso di questi provvedimenti l’Ateneo genovese è fortemente impegnato, anche per incarico della CRUI e dello stesso Ministero, nella formulazione di proposte operative.

A livello dell’Ateneo dovrà essere valutata l’opportunità di una serie di iniziative tra cui:

- Costituzione (come già concordato) di una unità di collegamento con il mondo delle imprese attraverso l’apertura di uno sportello tecnologico (art. 3 legge 46), nonché la promozione e il sostegno della collaborazione tra Università e P.M.I. per la realizzazione di progetti sperimentali (art.4 legge 46).
- Implementazione dell’attività contrattuale comunitaria attraverso interventi finanziari a supporto dell’onere economico per la predisposizione dei relativi progetti.

- Valutazione dell'efficacia e della resa scientifica delle recenti iniziative ex 60% per affinare, anche attraverso proposte dei coordinatori d'area, le politiche di destinazione dei fondi di Ateneo per il supporto di attività di ricerca intramurali incluse le iniziative per l'addestramento dei giovani laureati.

A livello internazionale dovranno essere portati a definizione i protocolli di cooperazione tra Università, con particolare riguardo alla creazione di borse di studio per giovani ricercatori, propedeutiche alla definizione dei progetti bilaterali di ricerca in settori di riconosciuta eccellenza scientifica.

L'intera attività progettuale di ricerca dell'Ateneo dovrà essere sottoposta non soltanto ad una valutazione dei risultati conseguiti ma estendersi all'individuazione di campi di ricerca prioritari, sui quali aggregare progetti interdisciplinari e ricercare alleanze con altre Università Nazionali e Europee al fine di ampliare le capacità di ottenere finanziamenti per la ricerca.

Diritto allo studio

Ho particolarmente apprezzato la riflessione da altri espressa, secondo cui, in base all'attuale situazione si può parlare più che di "diritto allo studio" di semplice "diritto all'iscrizione". In realtà occorre innovare profondamente le azioni a supporto del diritto allo studio che ha rappresentato finora uno strumento certamente assai utile, ma fortemente limitativo rispetto alle richieste e alle esigenze di un nuovo modello di Università Europea.

Così occorre ampliare le iniziative a supporto della vita studentesca con attività culturali e sportive incentivando la partecipazione, anche attraverso forme di autogestione, e contemporaneamente ridurre la carenza strutturale di posti alloggio e aule studio. Come abbiamo già evidenziato nell'ambito di una riflessione generale intesa a realizzare una nuova offerta didattica, occorre attuare idonee procedure per l'orientamento, basate anche sull'offerta di adeguati servizi, sull'assistenza agli studi specie nei primi bienni, accompagnata dall'istituzione di borse di studio che incentivino il conseguimento del titolo universitario nell'ambito della sua durata legale.

Va perseguito e accelerato l'indirizzo, già in atto da parte di questo Ateneo, finalizzato ad un adeguamento delle strutture edilizie, alle esigenze complessive dei singoli corsi inclusi laboratori, biblioteche e spazi di studio attrezzati.

L'organizzazione interna e la politica dei servizi

Su questi obiettivi così strategici e qualificanti per la vita dell'Ateneo occorrono misure urgenti e profondamenti innovative. Così (solo per citarne alcune) dovranno essere predisposti il nuovo regolamento generale di Ateneo e quello contabile-amministrativo. Possiamo affermare che il modello complessivo di organizzazione degli Uffici centrali di Ateneo deve essere profondamente ripensato per adeguarlo, anche in termini di informatizzazione e controllo di gestione, alle mutate condizioni di programmazione, gestione, controllo e valutazione. A supporto di una riorganizzazione interna è necessario e urgente attivare concorsi per portare l'organico del personale tecnico-amministrativo il più vicino possibile al suo corretto dimensionamento. Uno degli aspetti più rilevanti di questa riorganizzazione è costituito certamente dalla realizzazione del decentramento delle Segreterie degli Studenti, da realizzare al più presto, attraverso una fase iniziale e sperimentale, per poi procedere alla completa realizzazione di questo progetto.

L'attuazione di altri servizi è già stata illustrata in altre parti della relazione. Vorrei qui sottolineare un aspetto che potrebbe assumere grande rilevanza nel promuovere nuove forme di collaborazione tra Università e mondo delle Imprese.

Si tratta di promuovere una riflessione sulla possibilità di realizzare/organizzare laboratori o Centri altamente qualificati rivolti principalmente ad attività didattiche e di consulenza mirate sulla Pubblica Amministrazione oltreché su specifiche aziende o insieme di aziende.

La valutazione

Il complesso delle azioni che caratterizzano la vita dell'Ateneo e in particolare gli obiettivi della gestione economica-amministrativa, la didattica, la ricerca, dovranno essere continuamente accompagnati da un efficace sistema di valutazione e verifica che, oltre a garantire una corretta trasparenza ed efficacia, sia il presupposto all'individuazione di adeguati meccanismi di incentivazione. In questa fase sarà necessario meglio definire i compiti da assegnarsi al Nucleo di Valutazione che dovrà seguire e verificare la correttezza e la corrispondenza dell'azione dell'Ateneo nell'ambito dei suoi compiti istituzionali, anche rispetto agli indirizzi politici e alle scelte programmatiche che discendono dagli indirizzi di bilancio.

Siamo consapevoli delle difficoltà ma altrettanto coscienti della necessità di porre le basi per operare in un futuro, forse non lontano, nel contesto di un mercato internazionale e soprattutto altamente concorrenziale.

Anche in questo caso il nostro Ateneo sta operando a livello CRUI e MURST per definire e sperimentare procedure di valutazione per l'attività amministrativa, per la ricerca e la didattica.

La politica delle alleanze

Crediamo di interpretare una esigenza sempre strategica intesa alla realizzazione di compiute e condivise alleanze all'interno dell'Ateneo e, al suo esterno, nei rapporti con gli enti territoriali, con le forze politiche, economiche, sociali e imprenditoriali.

La prima, e la più naturale, è con i nostri studenti che significa impegno a stabilire un rispetto reciproco che sia fondato sulla correttezza nell'espletamento dei rispettivi compiti. La seconda è riferibile al personale docente e tecnico-amministrativo con l'obiettivo di garantire ad ognuno i diritti derivanti dall'appartenenza ad una libera Università; diritti che devono però accompagnarsi ad una maggiore presa di coscienza dei doveri e delle responsabilità derivanti dai compiti propri dell'ufficio ricoperto. La sperimentazione di accordi contrattuali con il personale tecnico-amministrativo e insieme la formazione di nuove figure professionali ne saranno, tra altre azioni, un fondamentale banco di prova.

Nei confronti del mondo esterno sottolineiamo il valore di reciproci obiettivi quali i rapporti con l'opinione pubblica, mediati anche da un auspicabile maggiore attenzione della stampa cittadina e regionale ai problemi e al ruolo della Università della Liguria.

Nei rapporti con il Governo dobbiamo, come in larga misura si sta perseguendo, porre l'Ateneo genovese tra gli interlocutori attenti e capaci di imprimere una forte accelerazione alla predisposizione e definizione di opportuni provvedimenti legislativi, che accompagnati dal necessario adeguamento delle risorse destinate, rendano possibile quel processo di rinnovamento che giorno per giorno l'Ateneo faticosamente sta cercando di realizzare.

Con gli Enti territoriali pubblici e privati, forze economiche, politiche e sociali va ricercata con rinnovati convincimenti quell'auspicata intesa che conferisca all'Ateneo attraverso la ricerca, la formazione, l'attività assistenziale, l'erogazione di servizi, gli interventi sul territorio e l'ambiente, gli insediamenti universitari, una autentica capacità di rispondere alle richieste del mondo del lavoro e alle esigenze culturali, economiche e produttive locali.

In questa ottica assume particolare rilevanza la dislocazione territoriale con la costituzione di poli regionali universitari a Savona, a Imperia e La Spezia.

Infine, riteniamo strategica l'alleanza con altre Università italiane e Straniere finalizzata alla realizzazione di una integrata e accresciuta capacità di ricerca e di formazione nell'ambito di una rete all'interno della quale si realizzi un nuovo modello di mobilità di studenti e docenti e acquisizione di crediti spendibili all'interno e all'esterno degli stessi Atenei. Su questo terreno già si è costituito un Consorzio tra le Università di Firenze, Siena, Pisa e Genova per il sostegno dell'attività di ricerca comunitaria, altri Consorzi, in particolare con Università vicine, sono in fase di avanzata predisposizione con accordi di tipo didattico nazionale o programmi formativi attraverso collaborazioni transfrontaliere Italia-Francia.

Relazioni Internazionali

È in costante ascesa l'impegno dell'Ateneo ad ampliare gli interventi nel settore internazionale con l'obiettivo di accrescere il livello di formazione scientifica e culturale dei propri studenti creando figure professionali idonee all'inserimento sul mercato del lavoro non solo italiano ma anche straniero.

Per quanto concerne la mobilità studentesca, durante questo anno accademico svolgeranno un periodo di studi all'estero 285 studenti genovesi, per un totale di 2017 mensilità, mentre questa Università ospiterà circa un centinaio di studenti dell'Unione Europea.

I dati contenuti nel formulario di candidatura per il "Contratto Istituzionale", che questa Università ha inviato nel giugno scorso alla Commissione Europea nel quadro del Programma SOCRATES, confermano una sempre maggiore partecipazione degli studenti, prevedendo infatti per il 1997/98 una mobilità in partenza di 421 unità. Altrettanto significativo è il dato degli studenti stranieri che svolgeranno un periodo di studi presso il nostro Ateneo; mentre nel passato il rapporto tra studenti in partenza e studenti in arrivo era mediamente attestato intorno a 2 a 1, la previsione di una mobilità in arrivo di 345 studenti rende tale rapporto quasi paritario.

Alla luce di quanto sopra appaiono di particolare importanza gli interventi decisi da questa Università a supporto della mobilità studentesca nel settore dei programmi comunitari. In questo ambito va collocata la stipula di una convenzione con l'E.R.S.U., avvenuta in data 3.12.1996, che consentirà di acquisire in tempi brevi un congruo numero di alloggi per studenti e ricercatori ospiti dell'Ateneo genovese. È in fase di realizzazione l'accordo con l'Ostello della Gioventù che consentirà, qualora non vi sia disponibilità immediata presso le strutture dell'E.R.S.U., di offrire loro una sistemazione sia pure provvisoria.

Inoltre, considerato che l'ammontare delle borse concesse agli studenti risulta insufficiente a coprire i costi aggiuntivi legati ad un soggiorno all'estero, l'Università di Genova ha deciso di erogare, ai propri studenti, una integrazione alla borsa, mettendo a disposizione, sui propri fondi, la cifra di Lire 60.000.000.

Complessivamente la previsione in Bilancio per attività connesse alla Cooperazione Internazionale ha registrato uno stanziamento notevolmente superiore agli anni precedenti, indispensabile per consentire un adeguato supporto economico alle iniziative programmate o già in atto. Tra queste va annoverato il sostegno concesso ad accordi di cooperazione scientifica e culturale con Istituti di istruzione superiore stranieri posti in essere conformemente alle linee programmatiche contenute nel documento di politica internazionale d'Ateneo. Il contributo, disposto nell'anno 1996 a favore di 10 accordi convenzionali, ha consentito non solo di rafforzare collaborazioni già in atto, ma anche di formalizzare rapporti con sette nuove Università straniere. Analogo sostegno è stato previsto per le attività di cooperazione relative all'anno 1997.

Particolare attenzione viene rivolta alla vicina Università di Nizza – Sophia Antipolis. Il recente incontro con il Rettore dell'Università francese ha consentito di porre le basi per ulteriori ambiti di collaborazione con speciale riguardo alla creazione di corsi che, per contenuti e modalità didattiche, abbiano validità in entrambi i Paesi ed all'istituzione di borse di studio che consentano a giovani ricercatori di compiere periodi di studio presso laboratori altamente qualificati dell'altro Ateneo. Tale collaborazione si inquadra sia all'interno di uno specifico accordo convenzionale sia nell'ambito del Progetto NICOMEDE. Peraltro, tale progetto, coinvolgendo anche le componenti accademiche torinesi, ha favorito lo sviluppo dei rapporti con l'Università di Torino che il nostro Ateneo intende quanto prima organizzare e formalizzare mediante la stipula di una apposita convenzione.

Pur considerando l'area mediterranea ed europea quale bacino preferenziale per lo sviluppo dei rapporti transnazionali, questa Università registra un incremento delle attività di cooperazione extraeuropea. In particolare, con la partecipazione al programma comunitario Alfa, specificamente rivolto ai Paesi dell'America Latina, sono già stati ottenuti positivi risultati nell'ambito di progetti riguardanti tanto la cooperazione per la gestione istituzionale quanto quella per la formazione tecnica e scientifica.

Il sistema ECTS, già adottato da nove corsi di laurea, nel corso del 1996 si è ulteriormente esteso anche ad Ingegneria Informatica e ad Economia.

Anche nel corrente anno accademico 1996/97 sono funzionanti le due cattedre di insegnamento sull'integrazione europea, precisamente "Storia e politica dell'integrazione europea" ed "Economia dell'integrazione europea", attivate presso la Facoltà di Scienze politiche nel quadro dell'azione comunitaria "Jean Monnet II".

Infine, con lo scopo di raccordare e sensibilizzare sia il mondo accademico che quello giovanile e studentesco alla realtà sociale, con particolare attenzione ai problemi della cooperazione e dell'educazione allo sviluppo, è stato approvato dai competenti organi di governo dell'Ateneo la sottoscrizione di un accordo con il Comitato Italiano per l'UNICEF, avente come oggetto la realizzazione di un corso multidisciplinare di educazione allo sviluppo. L'impegno dell'Ateneo in tale settore è confermato anche dalla partecipazione al Comitato organizzatore del convegno che la Regione Liguria ha programmato, in merito alla cooperazione decentrata allo sviluppo, per la primavera prossima.

Università di Genova e Regione Liguria hanno avuto, unitamente ad altre realtà territoriali e scientifiche, un ruolo trainante nella realizzazione di un incontro, svoltosi nel giugno scorso, inteso a definire le linee regionali di cooperazione ministeriale, anche alla luce del documento preparatorio del regolamento comunitario MEDA.

Conclusioni

Siamo convinti dell'ambiziosità dei progetti che abbiamo indicato quale obiettivo della nostra politica di sviluppo e delle difficoltà del cammino che abbiamo dinanzi a noi. Siamo d'altra parte convinti ad operare con grande consapevolezza affinché non vadano deluse tante aspettative e soprattutto quelle dei giovani che anche quest'anno e negli anni futuri si sono iscritti o si iscriveranno all'Università e in particolare al nostro Ateneo. A loro, ai giovani laureati e alla goliardia genovese, rivolgiamo un saluto affettuoso dichiarando ufficialmente aperto l'anno accademico 1996/97.